

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Subito da querelante ad accusato il P2 Danesi

Al processo di Lucca il deputato dc Eno Danesi, braccio destro di Bisaglia e che compare nelle liste di Gelli, da querelante contro il segretario della federazione comunista, è di fatto diventato principale accusato. Il tribunale, accogliendo la richiesta degli avvocati del compagno Enrico Cocchetti, ha accettato di chiamare a testimoniare alcuni deputati e un gruppo di giornalisti. Il pubblico ministero si è associato: bisogna andare a fondo, i fatti debbono essere accertati. A PAGINA 2

Da tante capitali lo stesso messaggio

C'è anche una nuova idea di Europa nel movimento per la pace



PARIGI — Partecipanti alla marcia della pace sul piazzale antistante il Beaubourg

Roma, Londra, Parigi, Bruxelles, come ieri Berlino e Bonn, come tra poche settimane Amsterdam: dovunque, il nuovo movimento per la pace si impone con la forza numerica: centinaia e centinaia di migliaia di manifestanti — con la qualità della partecipazione — grandi e piccoli partiti, a partire da quelli che si richiamano alle due correnti storiche del pensiero europeo, quella cristiana e quella socialista, e che sono in molti paesi del vecchio continente forza di governo, vi partecipano o ne sono coinvolti con l'originalità e la creatività dell'impegno. Chi lo ha detto non può avere dubbi: è destinato a crescere, a durare, a diventare sempre più protagonista. Chi ha creduto a una possibilità di «riassorbimento», e un tale calcolo aveva sperato di assecondare con il silenzio, con la censura, con la mistificazione, si distilla: quanto più presto ci si deciderà a fare i conti con l'esistenza di questa presenza, travolgente «domanda di pace» e con le sue autentiche ragioni, con la sua dimensione reale, tanto meglio sarà.

Dimensione — non siamo stati e non siamo i soli a sottolinearlo — che è innanzi tutto europea. Il movimento di oggi prende avvio dalla coscienza di pericoli, che ci riguardano in prima persona e di questa «emergenza» bruciante, che la gente comune avverte più lucidamente di tanti suoi rappresentanti politici, fa il punto di partenza per una mobilitazione che sollecita risposte nuove e adeguate alla gravità della situazione.

Nuovo è, intanto, il dato che è implicito nell'esplosione in tante capitali e in tante città grandi e piccole dello stesso sentimento. Diciamo, anzi ripetiamolo senza eccessivo riguardo per dogmi che non sono nostri: l'unità che si sta creando, nella rivendicazione del diritto alla pace, tra settori così vasti della gioventù italiana, francese, tedesca e di altre nazioni è per far vivere l'idea d'Europa, più significativa, più promettente, più vitale e capace di attrazione che non i legami creati dall'alto dal governo, nel clima di tensione e di paura della guerra fredda, in una metà dell'Europa contro l'altra, in una logica di blocco.

Neutralisti? Chi è avvezzo a porre come segno di identità dell'Europa la divisione in blocchi non sa resistere alla tentazione di demonizzare il movimento

(Segue in ultima pagina) Ennio Polito

L'impegno assunto nell'incontro a palazzo Chigi

Il governo ai sindacati: per ora tariffe bloccate Nuova proposta sul costo del lavoro?

CGIL, CISL, UIL stanno discutendo una ipotesi unitaria su salario e scala mobile su cui consultare i lavoratori - Romiti (Fiat) attacca Spadolini

ROMA — Dopo il successo dello sciopero di venerdì il governo ha fretta. Spadolini ieri si è incontrato con i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL: stamane riceverà gli esponenti della Confindustria e dell'Intersind; in serata, poi, presiederà un vertice dei ministri economici e finanziari. Sta maturando qualcosa di nuovo? Di certo si può dire che il confronto tra governo e sindacati sulla lotta all'inflazione e alla recessione è entrata in una fase più stringente. Il suo esito, però, potrebbe essere compromesso dai contrasti interni all'esecutivo e dalle posizioni più intransigenti degli imprenditori. I sindacati, dal canto loro, hanno

deciso di aprire subito la consultazione tra i lavoratori su salario e scala mobile. Le posizioni su questi aspetti sono divergenti, ma le Confederazioni stanno lavorando ad una ipotesi unitaria. Al termine della riunione di ieri a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio ha accolto quattro precise richieste sindacali. Queste in sintesi: che le tariffe e i prezzi amministrati non siano aumentati fino a quando i negoziati non saranno conclusi; che ci sia piena disponibilità dell'esecutivo a concordare modifiche o integrazioni al testo della legge finanziaria, specie in materia di sanità e di previdenza; che l'invito alle parti so-

ciali per un'intesa sul costo del lavoro sia accompagnato da azioni governative da concordare; che si entri nel merito delle soluzioni ai problemi dei settori industriali in crisi e del pubblico impiego. La segreteria della Federazione unitaria «ha preso atto — informa — un comunicato sindacale della disponibilità manifestata». Ora attende il governo alla verifica delle scelte concrete. Ha commentato Luciano Lama: «Ora è necessario uno sforzo sui punti qualificanti del confronto». Una nota di palazzo Chigi Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

Dal governo una valanga di documenti Manca una strategia d'investimenti

Non si può certo dire che l'obiettività sia stata la caratteristica principale dell'informazione data dai mass-media sulla nuova fase di lotte aperte dallo sciopero dell'industria di venerdì scorso. Le ragioni dei sindacati sono state spesso travisate. Anche Scalfari se l'è presa con tutti, sostenendo che tra governo e parti sociali erano stati concordati a giugno i criteri essenziali di un patto per contenere il costo del lavoro e il disavanzo pubblico, allo scopo di sostenere una strategia di stimolazione degli investimenti pubblici e privati, mentre ora i buoni propositi cadono come foglie d'autunno. Francamente non sarei proprio che a giugno si sia concordato, come sostiene Scalfari, il criterio di collegare la dinamica dei salari alla produttività — tra l'altro gli imprenditori la sostanza proposta il blocco dei salari reali — né tantomeno che sia stata proposta una strategia di rilancio economico. Anche La Repubblica ha più volte designato la sostanza stagionistica della linea governativa.

E' meglio dunque ricapitolare. Ciò che all'atto della costituzione del nuovo governo ha sorpreso maggiormente è stato il modo respinto e spiegato col quale le forze della maggioranza nel passaggio dal governo Forlani a quello Spadolini sono passate anche da un atteggiamento, fissato nel piano triennale approvato in aprile, che escludeva esplicitamente l'ipotesi di un patto antinflazione ad un altro che, all'opposto, faceva del patto la questione centrale. Ed era anche sorprendente lo scarto tra l'ambizione del proposito e la pochezza delle idee: in ogni caso sarebbe stato ridico potesse ridursi nel pro-mettere al sindacato di tagliare le spese sociali, e soprattutto quelle per i cittadini più deboli, come assurda contropartita per un impegno a contenere i salari e modificare la scala mobile. Quale sindacato accetterebbe un tale patto leonino? Anche per un obiettivo meno ambizioso di un patto generale sarebbe stata necessaria qualche idea migliore e più complessa, sulla distribuzione del reddito e sul contributo delle diverse categorie sociali all'impegno antinflazionistico. Ma cosa è stato detto o fatto a proposito di politica fiscale e di controllo dei prezzi? Sulla politica fiscale ha sempre gravato un fitto mistero. E non tanto perché gravi e revisioni di alcune vengono variazioni condizionate — anche se da ieri le cose sono meno indeterminate — o perché si suppone, incredibilmente, che una nuova capacità impositiva del Comune possa funzionare fra qualche mese. Vi

Silvano Andriani (Segue in ultima pagina)

Domani complicata trattativa Piccoli-Craxi

Nuove tortuose manovre alle spalle di Spadolini

Sospetti reciproci intorno al « patto di legislatura » riaffacciato dal segretario PSI - 5% e « apparentamenti »

ROMA — Da un lato Spadolini cerca di tenere aperto il discorso con i sindacati sulla manovra economica, dall'altro deve guardarsi le spalle dalle imboscate. Pietro Longo lo ha ruidamente ammonito, e lui ha risposto chiedendo ed ottenendo dalla Democrazia cristiana un'ennesima manifestazione di formale solidarietà. Flaminio Piccoli ha accolto l'invito, si è recato ieri sera a palazzo Chigi, e alla fine del colloquio con il presidente del Consiglio è stato diffuso il prevedibilissimo comunicato con il quale si afferma la « piena concordanza di vedute » tra governo e « forze democristiane » sui tempi e i modi della ricerca di un accordo tra le parti sul costo del lavoro. Ciò significa che (almeno per ora) la DC non prenderà alcuna iniziativa per proprio conto in questo campo.

Sono altri i terreni sui quali in questo momento si scacciano le tensioni e le inquietudini del pentapartito. L'intervista domenicale di Bettino Craxi ha riaperto la discussione, intanto, su di un punto cruciale: i socialisti vogliono riproporre al gruppo dirigente democristiano

no un patto di legislatura? Vogliono in sostanza stringere i tempi? Questi interrogativi hanno assunto rilievo soprattutto per il fatto che domani pomeriggio è in programma l'incontro di Piccoli con Craxi sui temi istituzionali. « Se le condizioni lo consentiranno, noi siamo pronti a negoziare un accordo di legislatura », queste parole del segretario socialista hanno reso più acuta, e insieme più circospetta, l'attesa a piazza del Gesù. La sortita di Longo, che tra l'altro ha cercato di rilanciare la proposta della modifica dei meccanismi elettorali con l'introduzione dello sbarramento del 5 per cento, ha aggiunto altro pepe alla pietanza.

E' evidente che tra democristiani e socialisti sono cominciate — sullo sfondo di un governo che si regge su un equilibrio precario — le grandi manovre che tendono a saggiare i punti di accordo e di disaccordo in vista delle prossime scadenze, quando già da parecchie parti si c. f. (Segue in ultima pagina)



A Beirut si vive ancora l'incubo delle auto-bomba

BEIRUT — Riprende nella capitale l'incubo delle auto-bomba, che il mese scorso hanno causato nel settore musulmano-progrezista oltre 140 morti e 330 feriti. Ieri mattina una Mercedes imbottita con 40 chili di tritolo è esplosa per la prima volta nel settore orientale (cristiano), vicino alle abitazioni di alcuni esponenti islamisti: lo scoppio ha causato un morto, oltre venti feriti e gravissimi danni. Nel pomeriggio una telefonata anonima ha minacciato immediate rappresaglie nel settore ovest. NELLA FOTO: colonne di fumo sul luogo dell'attentato.

Domani l'astensione proclamata da Solidarnosc

Polonia: situazione tesa alla vigilia dello sciopero

Saltato l'incontro Walesa-Jaruzelski - Giovedì plenum del POUP e venerdì riunione della Dieta - Nuove proteste

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il quadro che presenta in Polonia l'inizio settimana è confuso e turbato. Ieri dovrebbe essersi riunito l'ufficio politico del POUP e per la serata era atteso un comunicato con l'annuncio del quinto plenum del comitato centrale che si svolgerà giovedì, dopo lo sciopero generale di un'ora proclamato per domani da Solidarnosc, e prima della seduta della Dieta fissata per venerdì. Lo sciopero, a quanto sembra, ha per il momento fatto saltare l'incontro tra il primo segretario del POUP Jaruzelski e Lech Walesa preannunciato sufficientemente da fonti vicine al presidente di Solidarnosc.

Commentando la decisione della commissione nazionale del sindacato, l'autorevole quotidiano Zycie Warszawy ha ieri definito lo sciopero « un tentativo di esercitare una

pressione sul POUP alla vigilia del plenum e sul governo che sta creando in fretta la piattaforma dell'appoggio sociale ». Molti fenomeni, però, proseguono il giornale « dimostrano che la centrale di Solidarnosc non controlla più lo sviluppo degli eventi nel paese. Gli appelli della commissione nazionale non hanno più un'influenza visibile sugli scioperi che proseguono e si moltiplicano. Molto facilmente si può arrivare, anche per questioni di nessuna importanza, ad una tale caparbia, che alle autorità statali e sindacali mancherebbero le forze per spegnere i focolai dei conflitti ». Le notizie che giungono dal paese confermano che l'appello di venerdì di Solidarnosc a sospendere le azioni di protesta locali non ha avuto i risultati auspicati. Gli scioperi continuano in un numero imprevedibile ma consistente di località. Particolarmente gra-

ve è la situazione nel «voivodato» di Tarnobrzeg, dove dal governo è stata inviata una commissione diretta dal vice-primo ministro Andrzej Jedynak, con il compito — dice il comunicato — di « indagare sulle perdite economiche, comprese quelle riguardanti l'industria della difesa, e sulle altre conseguenze sociali e morali di una serie di scioperi organizzati da Solidarnosc ». Il citato commento di Zycie Warszawy, d'altra parte, ammonisce che « gli errori commessi oggi possono avere conseguenze incalcolabili. Pure gli errori commessi dai rappresentanti delle autorità. E recentemente sono stati numerosi i fatti controversi che hanno suscitato emozioni sociali ». Tra essi il giornale cita la espulsione dal POUP del pre-

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

La soluzione cinque per cento

Pietro Longo, fedele al compito che per metà si è assunto e per metà gli è stato affidato, di dire brutalmente e ad alta voce ciò che gli altri contemplanano e meditano in stretti conciliaboli, ha cominciato a dare concretezza, almeno su un punto, al famoso discorso sulle riforme istituzionali. L'idea, in verità, non è nuova e torna fuori periodicamente: fissare uno sbarramento del 5% dei voti per ottenere la rappresentanza parlamentare. L'Avanti! la definisce « una ipotesi di laboratorio »; non la esclude anche se la considera con molta cautela. Fra le quali una — il consenso di tutte le forze democratiche e in particolare di quelle che cadrebbero con ogni probabilità vittime di questa clausola — appare di difficile realizzazione da qualificare la sortita di Longo più come messaggio politico che come indicazione operativa praticabile.

Ma al di là di questo aspetto immediatamente politico della questione, c'è qui un indizio sul quale è utile una indagine più distaccata che consenta di capire cosa intendono molti

sostenitori delle « riforme istituzionali ». E' evidente che una correzione, una limitazione del sistema proporzionale puro introdurrebbe un mutamento di qualità in tutto l'edificio costituzionale, in quanto ne modificerebbero uno dei pilastri fondamentali, dal quale dipende non solo questa o quella soluzione tecnica, ma un « taglio », una filosofia complessiva. In quale direzione andrebbe questo mutamento? In breve, si può dire che esso comporta una minor fedeltà della rappresentanza rispetto alla realtà del Paese da rappresentare, laddove la Costituzione assume un criterio e fissa regole che hanno l'obiettivo esattamente opposto.

Di questo bisogna dunque discutere perché di questo esattamente si tratta. Se, infatti, l'esigenza fosse di consentire aggregazioni elettorali fra partiti affini con l'intento, come si dice, di semplificare il panorama politico italiano, non ci sarebbe bisogno di discutere tanto o di modificare alcunché delle regole costituzionali. Nulla impedisce già oggi, e chi lo voglia, di allearsi con altri, fare liste comuni e sottopor-

Claudio Petruccioli (Segue in ultima pagina)

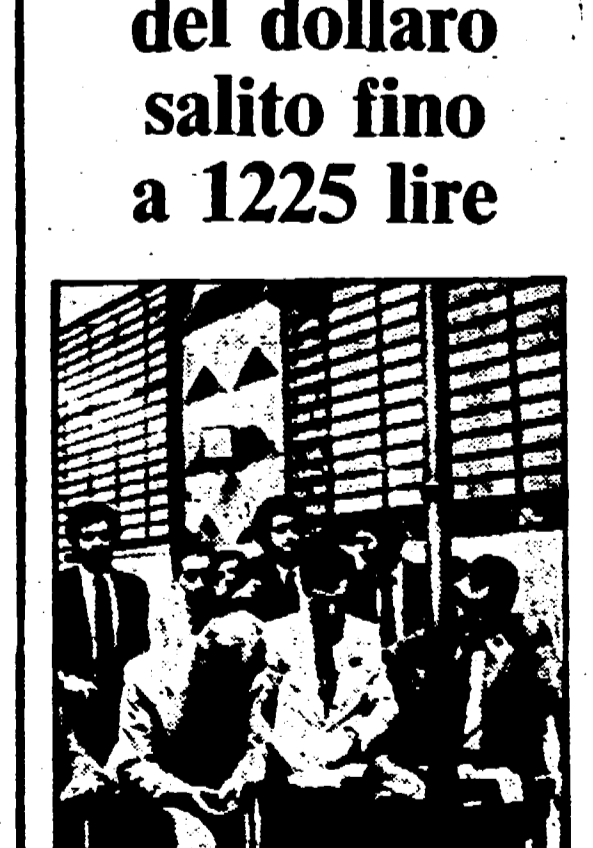


rimpianto del colonnello Kobilinski

NOI crediamo di avere conosciuto nella nostra vita un vero agente segreto. Giovanissimi, a Genova, conoscevamo di vista un omaccione che si chiamava P2. P2 aveva una voce roca, una pronuncia particolare, una dizione che non si trovava in nessun dizionario. Era alto, magro, con gli occhi neri e una gran barba da profeta. E per la statura e per l'aspetto sovrastava ogni folla e lo si vedeva dappertutto. Non c'era nessuno che non lo avesse in grande simpatia e, bizzarra non se ne possedesse prova alcuna, tutti avevano stabilito, in silenzio, un accordo, che era un agente segreto. Domandava sempre a qualcuno in quale strada ci si trovava e una volta chiese a un signore, dov'era la stazione Principe. Si alzò e gli indicò la strada. Abbiamo pensato a lui (che chissà da quanti anni, poteretto, è scomparso) e ci siamo chiesti: come si dice, di semplificare il panorama politico italiano, non ci sarebbe bisogno di discutere tanto o di modificare alcunché delle regole costituzionali. Nulla impedisce già oggi, e chi lo voglia, di allearsi con altri, fare liste comuni e sottopor-

ratte segreto dell'Associazione medesima». Benissimo. Ma allora come si spiega che nessuno, diceci nessuno, tra gli agenti segreti, non ha mai detto una parola di questa sua iscrizione, prima che essa risulasse di pubblica dominio? Se uno è iscritto a una associazione o a un partito, o a un club, o a un circolo, o a un'associazione di tiro o sportiva, credete che non dica mai, mai assolutamente per anni: « Vado all'acqua Acetosa a fare una partita o a sostenere una gara? » Vado al parco di Monza a tirare di piattello? Vado a Cinesello a fare una partita? La verità, secondo noi, è che i piattellisti dell'IRI non hanno voluti soltanto assottare ma addirittura premiare, perché questa iscrizione, la loro appartenenza alla P2, è il solo segreto che hanno saputo conservare gelosamente. Tutti sappiamo che c'è un'altra cosa, dell'IRI, e si sa da tutti che si abbandonano gli incarichi, gli uffici e i disonesti e che il presidente Sette è il colonnello Kobilinski del nostro tempo. Con la differenza che quello era probabilmente un bravo uomo innocuo, mentre il nostro Sette è almeno un dannoso disutile, e nostra insaputa sottratto alla coltura dei carotoli, dove anche il sarebbe lavorare in sottordine. Fortebraccio

Un altro balzo del dollaro salito fino a 1225 lire



Il dollaro è salito ieri di 18 lire, raggiungendo quota 1.225, nel corso di una giornata in cui tutti hanno dato la caccia alla valuta americana costringendo anche le banche centrali a vendere cospicui quantitativi prelevati dalla riserva. La banca centrale degli Stati (Federal Reserve) continua, infatti, a limitare il credito molto al di sotto della richiesta sul mercato tanto da creare difficoltà persino al finanziamento del Tesoro degli Stati Uniti. I banchieri approfittano della stretta per far salire i tassi d'interesse. A PAG. 7

P2: ecco perché i processi sono a Roma Chi ci crede?



ROMA — La Rizzoli finanziaria ha sede a Roma, così come l'Eni; quanto a Gelli, motore e protagonista di tutte le vicende P2, egli è imputato di gravissimi reati nella capitale: sono questi i « motivi » considerati sufficienti dalla Corte di Cassazione per ordinare la riunificazione a Roma di tutte le inchieste sulla P2 e quelle nate dalla scoperta dell'archivio del venerabile maestro. La motivazione Bruno Miserendino (Segue in ultima pagina)